

SULL'EVEREST

**«Qui si testa
la salute
del pianeta»**

LUKLA (Nepal). Non c'è posto migliore del tetto del mondo per controllare la salute del pianeta. In occasione della giornata mondiale della Terra, celebrata ieri, i ricercatori italiani, hanno raggiunto il laboratorio Piramide gestito

dal Comitato Everest-K2-Cnr, l'osservatorio dal quale si raccolgono dati preziosi sui cambiamenti climatici e la circolazione di inquinanti a livello globale. Il gruppo, coordinato dal responsabile del Comitato Ev-K2-Cnr, Agostino Da Polenza, ieri era a Lukla, a 2.800 metri, pronto ad affrontare i sei giorni di cammino verso il laboratorio più alto del mondo, a quota 5.050 metri. E dove, se non nel laboratorio Piramide immerso nel parco del Sagarmatha (il nome nepalese dell'Everest) si può studiare meglio l'ambiente montano e si possono elaborare le

strategie più efficaci per tutelarlo? Tanto che la Piramide della ricerca in alta quota è stata ufficialmente riconosciuta come il punto di riferimento della ricerca sulla montagna nell'incontro sulla chimica e la fisica dell'atmosfera avvenuto a Washington nell'ambito dei Paesi del G8. «Come Comitato Ev-K2-Cnr ci siamo assunti questa responsabilità a Washington così come in molti progetti interni» sostiene Da Polenza «Sono impegni che certamente ci rendono orgogliosi». E' ormai chiaro che la montagna è uno dei punti vitali del Pianeta e da tempo i gi-

ganti rocciosi della catena dell'Himalaya sono considerati una sorta di terzo Polo: così come nei ghiacci dell'Antartide e dell'Artico sono registrati centinaia di migliaia di anni di storia del clima, lo stesso accade nei dati racchiusi nei ghiacciai himalayani o nei sedimenti dei laghi presenti in questa zona. «Le aree montane — osserva Da Polenza — costituiscono il 24% delle terre emerse, eppure finora sono state lasciate in disparte». Dalla ricerca in alta quota possono venire, ad esempio, risposte molto attese su cambiamento climatico e riscaldamento globale.

